

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019/2021

Redatto ai sensi della Legge n. 190 del 2012
***“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità
nella Pubblica Amministrazione”.***

Adottato con Determinazione dell’Amministratore Unico n. 19/2019 del 31/01/2019

Pubblicato sul sito internet www.igeaspa.it nella sezione “Società trasparente”

PREMESSE	4
1. Quadro normativo nazionale	4
2. La Società	6
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
3. Analisi del contesto esterno e interno	7
3.1. <i>Contesto esterno</i>	7
3.2. <i>Contesto interno</i>	11
3.2.1. <i>L'I.GE.A. S.P.A.</i>	11
4. La prevenzione della corruzione	14
4.1. <i>Definizione di corruzione</i>	14
4.2. <i>I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione</i>	14
4.3. <i>L'Amministratore Unico</i>	14
4.4. <i>Individuazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</i>	14
4.5. <i>Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza</i>	15
4.6. <i>Il Collegio Sindacale</i>	16
4.7. <i>Tutti i dirigenti / Responsabili d'Area / Servizi per l'area di rispettiva competenza</i>	16
4.8. <i>Tutti i dipendenti della Società ed i collaboratori</i>	16
5. Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e Responsabile (RSA)	17
6. Individuazione del rischio di corruzione e sistema dei controlli	17
6.1 <i>Modalità di valutazione delle aree di rischio</i>	17
7. Codice di Comportamento	18
8. Astensione in caso di conflitto di interesse	18
9. Verifica sussistenza cause d'inconferibilità specifiche e di incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	19
10. Conferimento e autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra – istituzionali	19
11. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro per i dipendenti pubblici	19
12. Formazione del personale in materia di Anticorruzione e Trasparenza	20
13. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti	20
14. Rotazione del personale – Segregazione delle funzioni	20
15. Regolamento per l'affidamento dei servizi legali	21
SEZIONE TRASPARENZA	22
16. Definizione della Trasparenza	22

17. Il responsabile della trasparenza	22
18. Procedimento di elaborazione e adozione delle misure programmate per la trasparenza	23
18.1. <i>Obiettivi strategici in materia di trasparenza</i>	23
✓ 18.2. <i>Soggetti coinvolti nell'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza e regolamentazione dei flussi informativi e sanzioni</i>	23
19. Misure per la Trasparenza	23
19.1 <i>Accesso civico e accesso civico generalizzato</i>	24
19.2 <i>Pubblicazioni obbligatorie</i>	25
20. Misure Specifiche	26
20.1 <i>Linee Guida Pubblicazione</i>	26
DISPOSIZIONI FINALI	27
21. Vigilanza e monitoraggio delle misure	27
22. Decorrenza e Aggiornamento delle misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	27
Elenco allegati	27
✓ <i>Allegato 01 – Misure prevenzione PTPCT 2019-2021;</i>	27
✓ <i>Allegato 02 – Obblighi pubblicazione Trasparenza I.GE.A. S.P.A.;</i>	27
✓ <i>Allegato 03 – Linee guide Amministrazione Aperta;</i>	27
✓ <i>Allegato 04 – Linee guida pubblicazione sito web;</i>	27
✓ <i>Allegato 05 – Monitoraggio processi aziendali;</i>	27
✓ <i>Allegato 06 – Contenuti Piano Annuale della Formazione.</i>	27

PREMESSE

L'I.G.E.A. S.P.A. sta finalizzando le procedure per l'adozione del Modello di Gestione (di seguito MOG) ex D. Lgs. n. 231/2001, con la conseguente adozione della parte speciale dedicata all'Anticorruzione. Nelle more dell'adozione la Società, per rispettare gli obblighi di legge, ha inteso adottare il presente Piano e le misure ad esso collegate, che verranno poi implementate ed inserite nel MOG 231.

L'individuazione delle Aree di rischio nel presente Piano si è limitata a quelle Generali, rimandando l'ulteriore analisi di quelle Specifiche, in ragione delle peculiarità della Società, come definita giuridicamente dalla Delibera n. 1134 del 2017 dell'ANAC e dal T.U. n. 175/2016 sulle società partecipate, all'adozione del MOG e, in particolare, al confronto con l'Organismo di Vigilanza di imminente nomina.

1. QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

Con l'approvazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012 (*Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico per la prevenzione della corruzione, al fine di prevenire l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione e tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere o rendere a terzi vantaggi privati.

Attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione (approvato prima dal D.F.P. ed ora dall'ANAC) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) (redatto ai sensi del c. 59, art. 1, della suddetta Legge), si intendono evitare tutti i possibili casi di malfunzionamento dell'amministrazione e di devianza dai canoni della legalità in genere.

La Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii. stabilisce che ciascuna Amministrazione Pubblica o società controllata (Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017) nomini un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) (articolo 1, comma 7) e adotti un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (articolo 1, comma 6).

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'ANAC con Deliberazione n. 72 del 2013 ha previsto l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici.

Con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 l'ANAC ha inoltre emanato apposite *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC ha emanato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Con Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 avente ad oggetto *"Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"*, l'ANAC oltre a presentare i risultati di un'indagine svolta su di un campione ristretto di Amministrazioni Pubbliche (198) si allinea alle modifiche legislative intervenute ad opera del D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 *"Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*.

L'art. 2-bis, co. 2 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, dispone che la normativa sulla Trasparenza si applica, in quanto compatibile, anche a *"...b) società in controllo pubblico come definite dallo schema di decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124"* (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica).

In considerazione di tale dettato normativo a tali soggetti si applica, in quanto compatibile, la medesima disciplina sulla Trasparenza prevista per le Pubbliche Amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione che all'attività svolta.

Altro contenuto del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. Infatti, la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità *"comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come apposita sezione"*.

Con Determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha emanato le *"Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016"*, con l'obiettivo di fornire indicazioni alle Pubbliche Amministrazioni e ad altri Enti, sulle principali e più significative modifiche intervenute.

L'ANAC, recependo le novità normative disposte dal D. Lgs. n. 97/2016 e dal D. Lgs. n. 175/2016, ha inoltre provveduto, con Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, pubblicata sulla GURI n. 284 del 5 dicembre 2017, ad emettere le nuove *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

Con Deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017, l'ANAC ha Deliberato l'approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione. Il Piano, quanto all'ambito soggettivo di applicazione della disciplina anticorruzione da parte delle società in controllo pubblico, rinvia alle previsioni delle Linee guida emanate in materia e sopra richiamate. Sono oggetto di commento, inoltre, gli esiti della valutazione dei PTCT 2017-2019 e i punti di criticità emersi e forniti alcuni chiarimenti (rapporti tra PTCP e atti di programmazione della performance; soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTCT; Azioni e misure per la prevenzione, con focus specifico sulla "rotazione"; verifica delle cause di inconferibilità) dei quali I.G.E.A. S.P.A., per quanto di competenza, ha tenuto conto nella redazione del presente documento.

La Legge 30 novembre 2017 n. 179 avente ad oggetto: *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"* ha definito e perfezionato la disciplina dell'istituto innovativo del *whistleblowing*, per il quale si attende l'emissione di Linee guida ad opera dell'ANAC, secondo le previsioni dell'art. 1 comma 5 della medesima Legge. A tale riguardo l'ANAC con Delibera n. 1033 del 30 ottobre 2018 ha emanato un regolamento per rafforzare ed incentivare la tutela del dipendente che segnala illeciti, facendo sì che divenga effettivo il cambiamento culturale ed etico senza il quale tale strumento rimane privo di operatività. L'ANAC altresì ha messo a disposizione nel 2019 sul suo sito un software *open source* per garantire il massimo della sicurezza e tutela del *whistleblower*. Questo strumento informatico può essere utilizzato da tutti gli Enti al fine di implementare la capacità di ricevere le segnalazioni di possibili reati.

Infine occorre ricordare che l'ANAC, con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, ha monitorato i Piani predisposti dalle società partecipate, o dove adottato il MOG 231 per quanto riguarda la parte speciale, evidenziando positività e criticità degli stessi, ed affermando la necessità di un maggiore ossequio del dettato normativo e delle delibere dell'Autorità al fine di evitare che la predisposizione degli stessi Piani diventi una mera formalità ma invece costituisca strumento fondamentale di programmazione e gestione dei processi aziendali.

In merito alle società controllate e partecipate di cui al predetto T.U., le *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* adottate da ANAC con Determinazione n. 1134/2017, prevedono che, il Piano nazionale anticorruzione costituisce atto d'indirizzo per le stesse, tra le quali l'I.G.E.A. S.P.A.; tali società dunque sono tenute a integrare, *"ove adottato, il Modello 231 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012"*.

Le misure *"devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del D. Lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti"*.

Le misure devono essere *"elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in stretto coordinamento con l'organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società"* e ad esse deve essere *"data adeguata pubblicità sia all'interno della società, con modalità che ogni società definisce autonomamente, sia all'esterno, con la pubblicazione del sito web della società"*.

I *"contenuti minimi delle misure"* devono includere:

- A. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- B. Sistema di controlli;
- C. Codice di comportamento;

- D. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- E. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- F. Formazione;
- G. Tutela del dipendente che segnala illeciti;
- H. Rotazione o misure alternative;
- I. Monitoraggio.

Le citate Linee guida si soffermano inoltre sulla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, specificando taluni requisiti inerenti nomina e revoca, poteri, e situazioni peculiari nell'ambito di gruppi. È inoltre disciplinato il rapporto tra RPCT e OdV (Organo di Vigilanza), escludendosi che il RPCT possa farne parte anche laddove l'Organo sia collegiale.

Quanto agli obblighi di trasparenza, l'art. 2-bis del D. Lgs. n. 33/2013 detta una disciplina organica sull'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato, cogente per tutte le pubbliche amministrazioni; estendendo lo stesso regime, in quanto compatibile, anche agli enti e società in controllo pubblico. I.G.E.A. S.P.A., dunque, è tenuta all'applicazione della suddetta disposizione.

2. LA SOCIETÀ

La Società è stata costituita, con atto del 31 luglio 1986, con la denominazione sociale di S.I.M. S.p.A. (Società Italiana Miniere S.p.A.) e successivamente, con atto del 30 aprile 1998, la denominazione è stata modificata in Interventi Geo Ambientali S.p.A. oppure con l'acronimo I.G.E.A. S.P.A.

In seguito alla liquidazione dell'Ente Minerario Sardo, così come disposto dalla Legge Regionale 4 dicembre 1998 n. 33, I.G.E.A. S.P.A. è stata individuata quale soggetto giuridico operante nell'attività di messa in sicurezza, ripristino ambientale e bonifica di aree minerarie dismesse e/o in via di dismissione, agendo nell'ambito dei piani e delle linee di indirizzo provenienti dal suo unico azionista, la Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Industria.

Con atto di fusione del 27 maggio 1999, I.G.E.A. S.P.A. ha incorporato le società che hanno cessato la loro attività mineraria nell'area del Sulcis-Iglesiente: Bariosarda S.p.A., Miniere Iglesiente S.p.A. e Piombo Zincifera Sarda S.p.A. e, con successiva fusione, è stata incorporata la Rimisa S.p.A., società mineraria che ha esercitato la sua attività nel territorio di Lula (Nu).

Nel corso degli anni successivi, in seguito ad accordi sindacali stipulati tra la Regione Autonoma della Sardegna e le OO SS, in I.G.E.A. S.P.A. sono stati ricollocati i dipendenti di diverse Società che, per svariati motivi avevano cessato l'attività.

L'ingente patrimonio immobiliare, i mezzi e le attrezzature, la professionalità dei dipendenti, tutti confluiti in I.G.E.A. S.P.A., hanno reso possibile l'avvio delle attività di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di diversi siti minerari dismessi. Alcuni edifici e impianti minerari di interesse storico-culturale sono stati restaurati e sono oggi siti visitabili.

Il 29 dicembre 2009 con atto del Notaio Giua Marassi, Rep. n. 132401, Racc. n. 32561 lo statuto I.G.E.A. S.P.A. è stato modificato trasformando la stessa Società "*in house providing*" della Regione Autonoma della Sardegna.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

3.1. Contesto esterno

I.G.E.A. S.P.A., data la sua missione aziendale sopra descritta, opera in varie parti del territorio regionale mediante diversi cantieri dislocati sia nell'attuale area della Provincia del Sud Sardegna che in quella di Nuoro. La Società inoltre gestisce un numero relevantissimo di immobili, terreni e fabbricati, ubicati presso che in tutte le Province della Sardegna compresa l'Area Metropolitana di Cagliari. A ciò aggiungasi che una parte consistente dei suoi dipendenti proviene da svariati Comuni e Province dell'Isola.

In considerazione di quanto sopra detto pare opportuno incentrare l'analisi del contesto esterno in cui opera la Società riferendosi all'intero contesto Regionale e, per una efficace analisi dello stesso, vengono citate e riportati studi, approfondimenti e tabelle grafiche contenute sia nella Banca Dati della Regione Sardegna che nei recenti Piani Anticorruzione della stessa Regione. Si è inoltre scelto, per quanto riguarda l'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione, di riportare gli approfondimenti contenuti nella monografia del Ministero dell'Interno *"I reati contro la Pubblica Amministrazione"*, edizione 2017, implementando gli stessi con l'analisi svolta dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Cagliari nel Discorso inaugurale dell'anno giudiziario 2018.

È di particolare momento notare, soprattutto nei due Piani Anticorruzione Regionali 2017-2019 e 2018-2021, un significativo miglioramento delle condizioni generali socio-economiche dell'Isola pur in un quadro generale caratterizzato da forte disoccupazione ed alta mortalità aziendale.

Per quanto attiene invece all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione e la criminalità in generale, i dati Regionali si pongono al di sotto della media nazionale, soprattutto per quanto attiene la criminalità organizzata ed i reati ad alto allarme sociale. In tale quadro comunque si ritiene opportuno mantenere alto il livello di guardia, in particolare nei confronti dei reati commessi dai cd "colletti bianchi".

I.G.E.A. S.P.A., della quale alcuni dipendenti o ex dipendenti sono stati protagonisti di passate vicende giudiziarie, oggi nella fase predibattimentale presso il Tribunale di Cagliari, con conseguente notevole esposizione mediatica della Società, in particolare per supposti reati contro la Pubblica Amministrazione, ritiene fondamentale operare per garantire il massimo di trasparenza e correttezza nella propria attività, adottando a tal fine gli strumenti necessari per prevenire, dal punto di vista organizzativo e operativo, qualunque forma di reato o di cattiva amministrazione.

Per ultimo si fa notare che I.G.E.A. S.P.A., operando su scala Regionale, interloquisce costantemente con attori pubblici e privati ed in particolare l'Amministrazione Regionale, gli Enti Locali del territorio, i vari Enti Pubblici Nazionali articolati sullo stesso e le Autonomie Funzionali presenti sull'Isola.

Si riportano di seguito, parzialmente, i contenuti delle analisi sopra citate e le tabelle riassuntive.

P.T.P.C.T Regione Autonoma della Sardegna 2017-2019 approvato con D.G.R. 6/21 del 31 gennaio 2017¹

I dati che emergono dalla lettura delle tabelle predisposte dal Servizio Statistica della Direzione Generale della Presidenza [...] delineano anche per l'anno appena trascorso un tessuto sociale nel quale persistono criticità legate al disagio economico che è rappresentato prima di tutto dall'elevata presenza di inoccupati e disoccupati nonché da un significativo livello di "mortalità" delle imprese. Tale situazione, come già messo in luce [...] crea una condizione favorevole al verificarsi di fatti corruttivi, ma anche e soprattutto di comportamenti che tollerano e quindi favoriscono la mancanza di rispetto delle regole che garantiscono in una società civile la qualità della vita per tutti coloro che ne fanno parte e che frenano la crescita economica.

La conferma del persistere di eventi corruttivi, riguardanti sia la *"maladministration"* che i reati contro la Pubblica Amministrazione, è stata rafforzata dalle informazioni che sono contenute nel Discorso inaugurale pronunciato in apertura dell'anno giudiziario 2017² dalla Presidente della Corte d'Appello di Cagliari che afferma per quanto riguarda *"l'andamento della criminalità, con riguardo alle singole tipologie di reati, si è verificato nel corso del 2016 un rilevante incremento dei delitti contro la pubblica amministrazione e di quelli aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi e finanziamenti"*. [...]

Pertanto dal sintetico quadro proposto emerge forte la necessità di porre in essere misure preventive mirate ed efficaci quali il rafforzamento della formazione del personale della Regione Sardegna in particolare per accrescere la capacità di analisi delle proprie attività al fine di sviluppare una metodologia che faciliti

¹ Reperibile al link: http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_41_20170221101812.pdf

² Reperibile al link: <https://www.csm.it/documents/21768/2100643/intervento+dei+consiglieri+corti+appello+2017.pdf/c9edf5ba-1d4a-154d-0cad-dd400b0e13ff>

l'individuazione delle fasi dei processi che presentano una più alta possibilità che in esse si verifichino comportamenti scorretti o eventi corruttivi e che quindi necessitano di essere associate a misure preventive mirate.

Contestualmente è indispensabile porre a disposizione dei dirigenti e del personale della Regione strumenti che accompagnino e supportino tale analisi e che consentano di rafforzare anche la capacità di monitoraggio sulla correttezza delle azioni poste in essere nei vari ambiti e sulla efficacia delle misure adottate.

P.T.P.C.T Regione Autonoma della Sardegna 2018-2020 approvato con D.G.R. 15 / 08 del 27 marzo 2018³

Nel corso del 2017 la Regione Sardegna ha consolidato una leggera ripresa economica, già iniziata nel 2016. Infatti come evidenziato nell'analisi che introduce il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) e come anche sottolinea Svimez (Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel MEzzogiorno), la Sardegna esce dalla fase recessiva ottenendo un aumento del Prodotto interno lordo (PIL) che non si registrava da diversi anni.

Questo segno positivo si registra dopo ben sette anni di riduzione ininterrotta del PIL che aveva raggiunto il suo crollo peggiore nel 2013 (-3.3%)².

Le politiche attive sull'economia hanno contribuito in questi ultimi anni ad invertire l'andamento congiunturale negativo e a riportare finalmente dati positivi sull'andamento del PIL, dati che secondo le previsioni dovrebbero essere confermati anche per il 2018. Timidi segnali positivi si cominciano a intravedere anche sul mercato del lavoro, infatti i dati rilevati nel secondo trimestre 2017 fanno emergere una riduzione del tasso di disoccupazione rispetto ai dati dell'anno precedente.

Le criticità legate al disagio economico e sociale continuano ad essere rappresentate dalla preoccupante tendenza di diversi fenomeni, quali l'ancora elevato tasso di disoccupazione, il calo demografico e i bassi livelli di istruzione, presenti anche a livello nazionale, ma che risultano più accentuati nella nostra Regione.

I reati contro la Pubblica Amministrazione.

Il nuovo indice di percezione della corruzione (CPI) di Transparency International pubblicato il 21 febbraio 2018, posiziona il nostro Paese al 54° posto nel mondo (su 180 Paesi), con un incremento di sei posizioni rispetto al CPI del 2017. Le posizioni scalate dal 2012, anno dall'approvazione della legge anticorruzione, ad oggi sono 18 di cui 15 da quando è stata creata l'Autorità Nazionale Anticorruzione, ben lontani comunque dalla maggior parte degli altri Paesi europei.

Per quanto riguarda la Regione Sardegna, dalle informazioni contenute nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario della Presidente della Corte dei Conti del 23 febbraio 2018, emergono i reati contro la pubblica amministrazione segnalati anche negli anni precedenti, sia di "maladministration" sia corruzione vera e propria.

In particolare si tratta di reati di

- indebito utilizzo di fondi pubblici nazionali e comunitari;
- ipotesi di uso illecito di contributi pubblici nazionali e comunitari per la realizzazione di iniziative imprenditoriali;
- danni derivanti da assenze ingiustificate;
- danni conseguenti alla soccombenza dell'Amministrazione in controversie civili ed amministrative;
- conflitto di interessi (annullamento di atti per mancata astensione);
- danni erariali conseguenti alla violazione della normativa di riferimento;
- danni cagionati al Servizio Sanitario Nazionale;
- danni all'immagine dell'Amministrazione per reati propri dei pubblici dipendenti (corruzione) e, per altri reati non propri quali la turbativa d'asta (abuso d'ufficio).

³ Reperibile al link http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_5_20180330103219.pdf

Tavole P.T.P.C.T Regione Autonoma della Sardegna 2018-2020 approvato con D.G.R. 15/08 del 27 marzo 2018 – Allegato n. 2 “Contesto socio-economico”⁴

Tavola 7.1 Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di reato
ANNO 2004-2016 - (VALORI ASSOLUTI)

Italia													
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
delitti di peculato	340	292	298	348	357	364	335	333	372	358	328	417	384
delitti di malversazione	48	105	83	181	147	140	48	75	60	73	72	117	141
conoscizione	115	128	112	101	77	142	106	138	135	102	70	49	59
delitti di corruzione	610	343	292	292	321	315	257	254	259	289	260	293	311
violazione dei doveri d'ufficio e abusi	573	588	661	1.091	1.944	1.886	2.091	2.294	2.238	2.062	1.936	1.648	1.632
Totale delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	1.686	1.436	1.446	2.013	2.846	2.847	2.836	3.084	3.071	2.884	2.666	2.524	2.587
Totale delitti dei privati contro la PA	13.177	13.169	12.185	15.457	17.255	16.486	13.831	14.276	15.155	13.793	12.405	12.443	13.249
TOTALE DELITTI CONTRO LA PA	14.862	14.632	13.662	17.484	20.120	19.324	16.666	17.364	18.249	16.695	15.089	14.982	15.865

Sardegna													
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
delitti di peculato	5	6	10	11	15	13	5	5	18	27	23	28	16
delitti di malversazione	1	3	2	2	8	5	4	2	2	2	2	7	4
conoscizione	2	3	3	4	1	1	0	3	1	8	1	5	0
delitti di corruzione	0	3	3	1	3	1	1	3	5	4	5	2	1
violazione dei doveri d'ufficio e abusi	30	15	18	22	32	46	74	75	47	55	72	75	27
Totale delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	38	30	36	40	58	66	84	88	73	96	103	117	48
Totale delitti dei privati contro la PA	488	438	341	424	523	526	575	627	384	411	385	460	388
TOTALE DELITTI CONTRO LA PA	488	470	388	464	582	582	660	515	467	507	488	577	438

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Tavola 7.2 Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di reato e regione
ANNO 2016 - (VALORI ASSOLUTI)

	peculato	malversazione	conoscizione	corruzione	violazione dei doveri d'ufficio e abusi	Delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	Delitti dei privati contro la PA (x)	TOTALE DELITTI CONTRO LA PA
Piemonte	24	8	3	24	65	124	833	958
Valle d'Aosta	2	1	0	1	2	6	28	34
Liguria	16	10	2	11	30	69	666	737
Lombardia	37	17	6	84	177	331	2.208	2.540
Trentino Alto Adige	6	12	1	1	4	24	215	238
Provincia Autonoma Bolzano	4	5	0	1	2	12	112	124
Provincia Autonoma Trento	2	7	1	0	2	12	183	115
Veneto	38	6	2	19	88	131	968	1.097
Friuli-Venezia Giulia	21	17	0	3	21	62	279	342
Emilia-Romagna	30	6	13	8	67	124	1.166	1.291
Toscana	25	2	1	20	45	93	625	728
Umbria	8	0	0	7	8	21	152	173
Marche	13	6	1	2	31	53	325	378
Lazio	30	5	8	37	40	129	1.198	1.329
Abruzzo	8	3	5	3	32	51	251	302
Molise	5	2	0	1	17	25	77	103
Campania	21	7	3	50	127	288	1.210	1.419
Puglia	28	11	3	8	215	266	969	1.241
Basilicata	1	8	1	0	10	28	57	78
Calabria	23	7	2	2	127	161	386	551
Sicilia	34	9	8	18	572	641	1.254	1.895
Sardegna	16	4	0	1	27	48	390	438
Italia	384	141	59	311	1.692	2.587	13.249	15.865

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

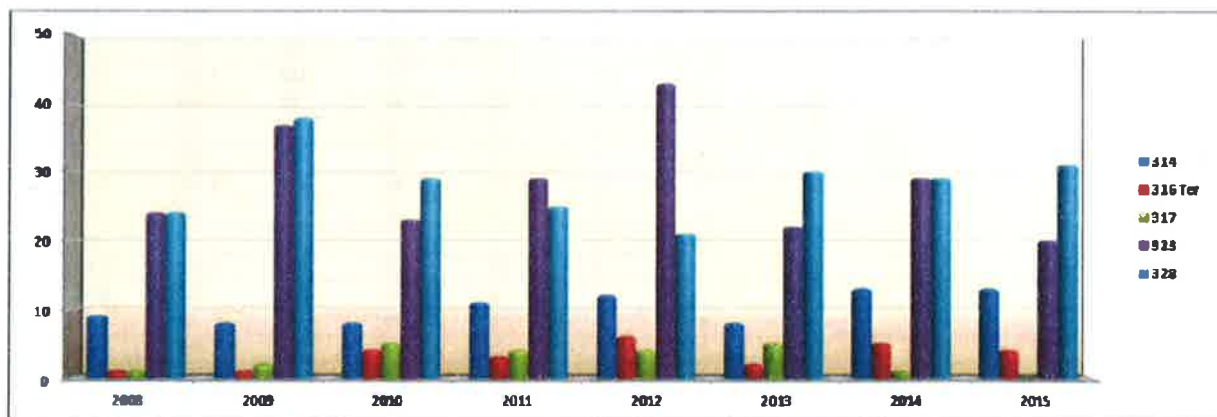
⁴ Reperibile al link http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_5_20180330103342.pdf

Tavole “I reati contro la Pubblica Amministrazione”, Ministero dell’Interno, edizione 2017⁵

**Nr. reati commessi in violazione dei delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Codice Penale, con
disaggregazione a livello regionale
(Dati di fonte SDI/SSD consolidati)**

SARDEGNA										
Art.	Art. Bis	Descrizione reato	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
314		Peculato	9	8	8	11	12	8	13	13
316		Peculato mediante profitto dell'errore altrui	1	0	0	0	0	0	0	0
316	Bis	Malversazione a danno dello Stato	1	1	0	0	0	0	2	2
316	Ter	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	1	1	4	3	6	2	5	4
317		Concussione	1	2	5	4	4	5	1	0
318		Corruzione per un atto d'ufficio	0	0	0	0	2	0	5	3
319		Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1	1	4	1	0	3	5	5
319	Quater	Induzione indebita a dare o promettere utilità - comma 1	0	0	0	0	0	0	2	0
321		Pene per il corruttore	0	0	3	1	1	2	5	4
322		Istigazione alla corruzione	2	0	3	4	1	2	1	1
323		Abuso di ufficio	24	37	23	29	43	22	29	20
326		Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	1	1	0	1	1	6	0	4
328		omissione o rifiuto di atti d'ufficio	24	38	29	25	21	30	29	31
329		Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente ...	0	0	0	0	0	0	1	1
331		Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità	40	39	25	36	64	52	35	32
334		Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto	160	168	135	105	63	72	60	61
335		Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia delle cose sottoposte	94	112	84	74	35	57	49	44

Rappresentazione grafica dei reati: peculato, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, concussione, abuso d'ufficio, omissione o rifiuto di atti d'ufficio



⁵ Reperibile al link http://ucs.interno.gov.it/FILES/allegatinews/1263/1_reati_contro_la_PA-Ed_2017.pdf

3.2. Contesto interno

3.2.1. L'IGE.A. S.P.A.

Denominazione: Interventi Geo Ambientali - Società per Azioni oppure con l'acronimo I.GE.A. S.P.A.

Sede Legale e Amministrativa Località Campo Pisano - 09016 IGLESIAS (SU)

Codice fiscale e numero d'iscrizione: 01087220289 del Registro delle Imprese di Cagliari, data di iscrizione: 19.02.1996; Iscritta nella sezione Ordinaria il 19.02.1996 - R.E.A. 136036 - P.IVA 01660730928

Data atto di costituzione: 31.07.1986

Forma giuridica: Società per Azioni con socio unico

Sistema di amministrazione e controllo di I.GE.A. S.P.A:

- Forma Amministrativa: Amministratore Unico;
- Collegio Sindacale ;
- Società di Revisione: MAZARS Italia S.p.A.

La Società ha lo scopo esclusivo di svolgere, in attuazione dei piani, programmi e indirizzi della Regione Autonoma della Sardegna, attività nel settore minerario, ambientale e, subordinatamente, nel settore della geoingegneria⁶.

I.GE.A. S.P.A., in considerazione della sua natura di strumento operativo della Regione Autonoma della Sardegna, riceve esclusivamente da quest'ultima e mediante affidamento diretto gli incarichi relativi alle attività da svolgere.

La Società, come previsto dal T.U. sopra menzionato, è soggetta a poteri di direzione e controllo da parte della Regione Autonoma della Sardegna, traducendosi tali poteri in un controllo analogo a quello che la stessa esercita sui propri servizi. Il Controllo Analogo sulla Società è svolto da parte del Socio Unico Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Industria.

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 175/2016, la società è sottoposta al controllo preliminare degli atti e documenti sotto indicati:

- a) Budget di previsione (economico e finanziario);
- b) Variazioni del budget di previsione;
- c) Bilancio di esercizio, corredato dai documenti contabili obbligatori,
- d) Proposte di destinazione degli eventuali utili prodotti per effetto della gestione;
- e) Atti di costituzione e di modifica della dotazione organica del personale;
- f) Atti di programmazione relativi all'avvio di procedure concorsuali per l'assunzione di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo Indeterminato e Determinato, i quali devono indicare espressamente quali figure professionali vacanti della dotazione organica intendono coprire in via temporanea o definitiva;
- g) Atti di programmazione relativi all'attribuzione di incarichi individuali di alta professionalità con contratti di lavoro autonomo di natura occasionale, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di contratto previste dalla normativa vigente, per risolvere problemi che richiedono conoscenze e competenze eccedenti le normali competenze del personale interno;
- h) Atti generali, quali regolamenti e Deliberazioni, riguardanti l'ordinamento interno dell'Organismo;
- i) Regolamenti e atti relativi alle procedure ad evidenza pubblica per la stipulazione di contratti aventi per oggetto servizi, forniture e lavori sopra soglia comunitaria;
- j) Atti relativi alle modifiche dello statuto;
- k) Atti relativi alle variazioni del capitale sociale;
- l) Atti relativi alle alienazioni/acquisizioni di beni immobili;
- m) Atti relativi all'acquisizione/dismissione di partecipazioni a società, consorzi, associazioni e fondazioni;
- n) Atti relativi alla contrazione di prestiti da parte della società;
- o) Atti relativi alla emissione di azioni, obbligazioni e a tutte le operazioni di finanza straordinaria;
- p) Istituzione/destituzione e nomina del direttore generale/amministratore unico e dei dirigenti.

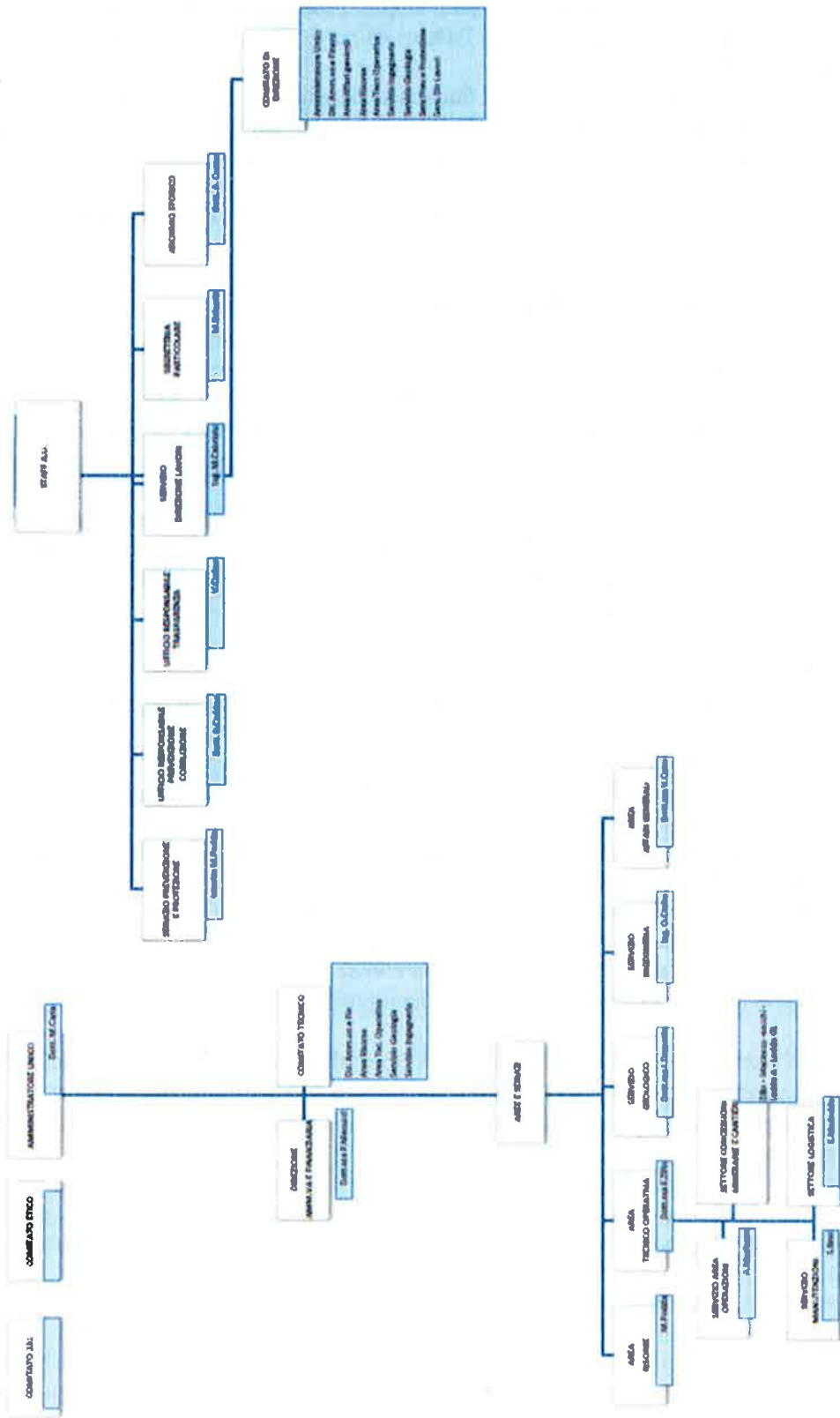
I.GE.A. S.P.A. è inoltre assoggettata a controllo strategico, piano degli obiettivi e controllo di gestione.

⁶ Per maggiori informazioni consultare lo Statuto aggiornato reperibile al link: http://www.igeaspa.it/resources/cms/documents/STATUTO_24_07_2018.pdf

I.GE.A. S.P.A. non può partecipare al capitale di rischio di nessuna impresa né attuare interventi finanziari o rilascio di garanzie a favore di altre imprese, fatta salva la partecipazione ad organismi di ricerca e a carattere scientifico culturale senza scopo di lucro e comunque previa autorizzazione della Regione Sardegna.

Con Ordine di Servizio n. 5/2018 del 28 settembre 2018, in esecuzione della Determinazione dell'Amministratore Unico n. 162/18 del 24 settembre 2018 è stata adottata la "Nuova Pianta Organica della Società", con la quale l'Azienda persegue gli obiettivi ad essa assegnati.

Si riporta di seguito la descrizione grafica della Nuova Pianta Organica



4. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1. Definizione di corruzione

Poiché il PTPCT è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente Piano ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività della Società, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

4.2. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società – ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto di I.G.E.A. S.P.A. – sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente documento, ivi incluse le misure della trasparenza e integrità e il Codice Etico, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto delle Misure ed i controlli relativi alla loro applicazione da parte del RPC e del RT

La Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, relativa all'Approvazione dell'aggiornamento del PNA 2017, evidenzia l'opportunità che nei PTPCT siano meglio precisati i soggetti che coadiuvano il RPC e il RT nella predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione, con i relativi compiti e responsabilità.

4.3. L'Amministratore Unico

L'Amministratore Unico di I.G.E.A. S.P.A. è l'organo che nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza e lo comunica all'ANAC.

Egli svolge inoltre le seguenti funzioni:

- Adotta, su proposta del RPC e del RT, il PTPCT e le misure di prevenzione della corruzione e quelle di Trasparenza ed Integrità nonché i relativi aggiornamenti,
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione,
- Riceve, entro il 15 dicembre di ogni anno, le Relazioni del RPC e del RT;
- Adotta le azioni più opportune a seguito delle segnalazioni ricevute dal RPC e del RT;
- Partecipa al processo di gestione del rischio corruzione;
- Osserva le misure contenute nel presente documento.

4.4. Individuazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art. 1, c. 7 della L. 190/2012, stabilisce che per gli Enti Pubblici l'organo di indirizzo politico individui, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

I.G.E.A. S.P.A. essendo una Società di diritto privato in controllo pubblico (società "*in house*"), ricade tra i soggetti ai quali il Piano Nazionale Anticorruzione indica di dotarsi di un proprio Responsabile e preferibilmente di un proprio MOG ex D. Lgs. n. 231/2001, da integrare con misure anticorruzione ex L. n. 190/2012.

Per la scelta e la relativa nomina dell'RPC e dell'RT, l'organo di indirizzo della società deve tenere conto dei seguenti criteri:

- Che sia scelto tra i dirigenti in servizio. La nomina di un dipendente con qualifica non dirigenziale deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative contingenti della Società;
- Che non sia, per quanto possibile, un dirigente che svolga attività di gestione e di amministrazione attiva. In ogni caso non può essere nominato RPCT. il dirigente cui è stata conferita la direzione della struttura organizzativa preposta agli appalti e contratti e alla gestione del patrimonio;
- Che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della Società;

- Che sia dotato della necessaria autonomia valutativa e dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere;
- Che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi;
- Che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari.

La Delibera n. 831/2016 dell'ANAC precisa che la figura del RPCT. è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016, tanto che si è voluto unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza rafforzandone il ruolo, prevedendo che "ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico in autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative".

Nel rispetto di quanto previsto dalla Delibera ANAC n. 1310/2017 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016*", solo laddove esistono obiettive difficoltà organizzative è possibile mantenere distinte le due figure di RPC e di RT.

In particolare, IGEA S.P.A. ha proceduto negli anni alla riduzione del numero di dirigenti, nel rispetto degli obiettivi di economicità imposti dal Socio pubblico, con la conseguenza che non sono oggi presenti in organico dirigenti che non abbiano incarichi operativi.

4.5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza

L'Amministratore Unico all'atto della nomina del RPC e dell'RT, stabilisce:

- La durata triennale dell'incarico;
- La revocabilità dello stesso incarico per giusta causa;
- La possibilità di rinnovo del medesimo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolge i seguenti compiti:

- Predisporre le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Definisce, in collaborazione con l'Area Risorse, le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- Verifica l'attuazione delle misure e la loro idoneità;
- Propone modifiche delle misure anche in corso di vigenza delle stesse qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- Verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
- Verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. n. 39 del 2013;
- Cura la diffusione del Codice Etico all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- Segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- Informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio delle sue funzioni che possono costituire notizia di reato;
- Presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri atti che possono dar luogo a responsabilità erariale;
- Può chiedere ad altre strutture della Società informazioni sull'esito delle istanze presentate dai cittadini per l'accesso ai dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013;
- Riceve le richieste di riesame a fronte del diniego totale o parziale o della mancata risposta degli altri uffici della Società alle richieste di accesso effettuate ai sensi dell'art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza (cd accesso civico), e risponde a dette richieste con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni;
- Effettua la segnalazione ex art. 43 comma 5 Decreto Trasparenza all'organo di vertice della Società (Amministratore Unico) e agli uffici competenti per l'irrogazione di sanzioni disciplinari, nel caso in cui la richiesta di accesso riguardi dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Considerato che alla luce del ridotto organico a disposizione della I.G.E.A. S.P.A. i dirigenti/responsabili d'area svolgono già quelle funzioni che per legge ne impediscono la loro nomina in quanto ritenute aree a rischio corruttivo, con Delibera dell'Amministratore Unico n. 129 del 06.07.2018 è stato nominato Responsabile della

Prevenzione e Corruzione il Dott. Roberto Caddeo, e con la stessa Delibera è stata nominata Responsabile della Trasparenza la Sig.ra Valeria Cadau.

Il Responsabile della Trasparenza svolge attività di controllo e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e sulle ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in raccordo con il Piano anticorruzione, sull'aggiornamento del Programma per la trasparenza e l'integrità ponendo particolare attenzione alla tempestività della pubblicazione, alla qualità, alla completezza e alla chiarezza dei dati e delle informazioni (art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013), nonché segnalando all'organo di indirizzo politico ed agli uffici competenti alla irrogazione delle sanzioni disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 e del Comunicato del Presidente ANAC del 25 novembre 2015, la Relazione Annuale del RPC viene approvata e pubblicata dalla società sul sito <http://www.igeaspa.it>, nella sezione "Società Trasparente" / "Altri contenuti".

4.6. Il Collegio Sindacale

I Sindaci hanno i seguenti compiti:

- Partecipano al processo di gestione del rischio corruzione ed operano in base ai compiti di cui al Codice Civile;
- Ricevono le Relazioni del RPC e del RT (in ambito Anticorruzione e Trasparenza) ed adottano le azioni di competenza;
- Osservano le misure contenute nel presente documento.

4.7. Tutti i dirigenti / Responsabili d'Area / Servizi per l'area di rispettiva competenza

I dirigenti responsabili di aree e settori collaborano ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza. In considerazione della particolare struttura organica della società e della limitata presenza di dirigenti, quanto sopra risulta applicabile anche ai responsabili di area e servizi.

In particolare:

- Svolgono attività informativa sulle attività di propria competenza, obbligatoriamente ove richiesto, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile della Trasparenza;
- Partecipano al processo di gestione del rischio, in collaborazione con il RPC e con il RT, individuando le misure di prevenzione;
- Propongono misure di prevenzione;
- Garantiscono l'osservanza da parte di tutti i dipendenti del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione riportate nel presente documento;
- Adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio;
- Verificano e garantiscono obbligatoriamente l'esattezza, completezza ed il tempestivo aggiornamento dei dati da pubblicare nel sito;
- Forniscono tempestivi riscontri al RPC e al RT laddove questi lo ritengano necessario.

4.8. Tutti i dipendenti della Società ed i collaboratori

Tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando al RPC ed al RT le eventuali situazioni di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono comunque la responsabilità personale per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione alle attività effettivamente svolte e sono tenuti a segnalare al RPC tutte le situazioni anche potenzialmente a rischio corruzione di cui siano a conoscenza.

5. ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI (AUSA) E RESPONSABILE (RASA)

La Delibera n. 831/2016 dell'ANAC prevede che *“al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del P.T.P.C.T.”*. I.G.E.A. S.P.A. è iscritta all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti ai sensi dell'art. 33-ter del Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179 convertito, con modificazioni, con Legge 221/2012. (Codice AUSA 0000171164) ed il Responsabile dell'Aggiornamento dei Dati (RASA) è la Dott.ssa Valentina Canu, nominata con Determinazione dell'Amministratore Unico n. 24/2017 del 23 marzo 2017.

6. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE E SISTEMA DEI CONTROLLI

Il processo di analisi del rischio di corruzione nell'ambito dell'attività svolta da I.G.E.A. S.P.A. è avvenuto, nel rispetto delle indicazioni contenute nel P.N.A. 2013 e nei suoi allegati e aggiornamenti, attraverso la valutazione, il trattamento e la ponderazione del rischio per ciascun procedimento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza, con il coinvolgimento dei collaboratori competenti per area, hanno individuato le azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi ed alle attività poste in essere dalla Società.

In merito alle attività a rischio corruzione si riportano di seguito le Aree di rischio Generali aziendali di riferimento individuate:

- Processi finalizzati all'acquisizione ed alla progressione del personale;
- Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D. Lgs. n. 50/2016;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso.

Nella conduzione dell'analisi di rischio sono stati individuati i vari processi, che rappresentano le attività più frequenti nel consueto svolgimento dell'azione della società, suddivisi a loro volta in sotto processi, per ognuno dei quali è stato individuato il o i Responsabili della o delle attività.

Per ogni singolo processo e sotto-processo sono stati identificati i rischi connessi e sono state previste le singole misure di prevenzione ed i controlli interni da effettuarsi da parte della struttura competente.

Restano altresì fermi i principi e le regole comportamentali definite nei codici di comportamento ed etico adottati dalla Società.

Rispetto al precedente PTPCT non sono state incluse le aree Logistica ed Archivio Storico, in quanto le stesse hanno adottato regolamenti e procedure interne che ne hanno fatto diminuire notevolmente la possibilità dell'accadersi di un rischio corruttivo.

6.1 Modalità di valutazione delle aree di rischio⁷

La Legge n. 190/2012 e il Piano Nazionale Anticorruzione 2013, unitamente ai suoi aggiornamenti, definiscono le aree di rischio e richiedono ai destinatari, in relazione alle specificità della propria organizzazione, di esprimere una previsione su probabilità di accadimento dell'evento rischioso e sulle sue possibili conseguenze. Per la valutazione delle aree di rischio della Società è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013.

Come da specifiche dell'ANAC, per rischio si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

⁷ Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio(E) = Probabilità(E) \times Impatto(E)$: 1) la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 4 valori: molto bassa, bassa, media, alta. 2) l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe: a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.; b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione. (Vedasi Allegato n. 5 al PNA 2013).

Per evento, invece, si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

La ponderazione del grado di rischio dei processi o di singole fasi dei processi, è stata effettuata attraverso l'analisi dell'impatto che il rischio individuato comporta e della probabilità che il rischio si verifichi.

Gli indici di valutazione dell'impatto sono basati sui seguenti elementi che devono essere oggettivamente rilevabili sulla base dell'esperienza maturata al riguardo dalla Società:

- impatto economico;
- impatto reputazionale;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Gli indici di valutazione della probabilità sono stati individuati, tramite la metodologia riportata alla nota n. 7, dal gruppo di lavoro, composto dai Dirigenti e dalle altre figure apicali dell'azienda e dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dal Responsabile della Trasparenza, e sono basati sui seguenti elementi:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità del processo;
- valore economico;
- frazionabilità del processo;
- controlli.

La predetta analisi è stata effettuata attraverso una duplice prospettiva:

- soggettiva, ricavata dalle considerazioni espresse dai soggetti intervistati, dirigenti o funzionari titolari dei processi, rispetto a quanto accade nella propria realtà lavorativa;
- oggettiva, relativa alla valutazione del rischio sulla base dei dati reali desumibili dall'esperienza maturata dalla Società e riscontrabile negli atti e documenti in possesso della stessa (sentenze, procedimenti in corso, decreti di citazione ed anche l'analisi della stampa per gli aspetti reputazionali).

7. CODICE DI COMPORTAMENTO

L'Amministratore Unico e i dipendenti tutti sono tenuti alla conoscenza ed al rispetto dei principi e dei contenuti delle misure Anticorruzione della Società.

I.G.E.A. S.P.A. ha adottato il Codice di Comportamento della Regione Autonoma della Sardegna⁸ e i Regolamenti Aziendali in materia di Assunzione⁹ e di Gestione del Personale¹⁰.

8. ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Si raccomanda una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse, che la legge ha valorizzato con l'inserimento di una nuova disposizione, di valenza prevalentemente deontologico disciplinare, nell'ambito della legge sul procedimento amministrativo.

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190 del 2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

⁸ Reperibile al link: www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20140204093040.pdf

⁹ Reperibile al link: www.igeaspa.it/resources/cms/documents/Regolamento_assunzioni_tempo_inDeterminato_aggiornato_con_Determina_AU_del_15022017.pdf

¹⁰ Reperibile al link: www.igeaspa.it/resources/cms/documents/REGOLAMENTO_AZIENDALE_GESTIONE_PERSONALE.pdf

Fattispecie meramente esemplificative di situazioni di conflitto di interesse sono le seguenti: *“Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza”*.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il dirigente a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

9. VERIFICA SUSSISTENZA CAUSE D'INCONFERIBILITÀ SPECIFICHE E DI INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Ai sensi dell'art. 20, commi 1 e 2, del D. Lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, l'Amministratore Unico di I.G.E.A. S.P.A. rende apposita dichiarazione nella quale afferma:

- Di possedere tutti i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni legali e statutarie per la carica conferita;
- L'insussistenza di cause di incompatibilità di cui al citato D. Lgs. n. 39/2013.

Si impegna, inoltre, a comunicare tempestivamente il verificarsi di situazioni impeditive alla carica.

Analoga dichiarazione viene resa altresì dai dirigenti della Società con riferimento al ruolo ricoperto.

Dette dichiarazioni sono rese con periodicità annuale e pubblicate, ai fini della trasparenza, sul sito internet della società nella sezione *“Società Trasparente/Organizzazione/Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo”*.

Il RT della Società verifica il rilascio delle suddette dichiarazioni secondo quanto previsto dalla Delibera n. 833/2016 dell'ANAC.

10. CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRA – ISTITUZIONALI

Non possono essere svolti incarichi in conflitto di interesse con l'attività svolta dalla società; in caso di incertezza in merito alla situazione verificatasi il lavoratore / collaboratore dovrà interessare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Tali incarichi, ove invece non in conflitto di interesse, posso essere autorizzati previa istruttoria e successivo provvedimento del Responsabile dell'Area Risorse, accolto da Determinazione dell'Amministratore Unico, e pubblicati sul sito internet dell'Azienda.

11. ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO PER I DIPENDENTI PUBBLICI

Sulla scorta della previsione del PNA aggiornato al 2018, che richiama l'art. 1, co. 42, lett. 1) della L. n. 190/2012, è prevista l'ipotesi relativa alla cd *“incompatibilità successiva” (pantouflage)*, introducendo all'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001, il comma 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni

successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

12. FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza, in collaborazione con l'Area Risorse, area attualmente deputata alla gestione della formazione aziendale, devono definire piani formativi in materia di anticorruzione e trasparenza, tenendo presente il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione risultanti dall'analisi dei rischi.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi del presente documento non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi dell'Azienda in forza di rapporti contrattuali.

Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella Società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di I.GE.A. S.P.A.

13. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE GLI ILLECITI

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione, imponendo peraltro alle amministrazioni di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente. Quale misura di prevenzione della corruzione, il *whistleblowing* deve trovare posto e disciplina in ogni PTPCT

Si sottolinea la necessità che la segnalazione, ovvero la denuncia, sia “in buona fede”: la segnalazione è effettuata nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione; l'istituto, quindi, non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione.

Con Legge 30 novembre 2017, n. 179, è stata rafforzata la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, disponendo all'art. 2, dedicato al settore privato, che gli Enti adottino tutte le misure necessarie a preservare anonimato e garanzie antidiscriminatorie nei confronti del *whistleblower*.

L'ANAC, con il recente *Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54bis del D. Lgs. n. 165/2001 (cd whistleblowing)*, adottato con Delibera n. 1033 del 08 novembre 2018, ha inteso dettagliare gli strumenti a difesa dell'istituto previsto dalla Legge; in particolare disciplinando le sanzioni, le comunicazioni e le segnalazioni che devono essere presentate, di norma, attraverso il modulo della piattaforma informatica disponibile sul sito istituzionale dell'Autorità, che utilizza strumenti di crittografia e garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante e del contenuto della segnalazione nonché della relativa documentazione.

14. ROTAZIONE DEL PERSONALE – SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

Nell'ambito del PNA la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di Determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Inoltre la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. L'ANAC puntualizza che occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza Determinare inefficienze e malfunzionamenti. Nell'aggiornamento 2016 al PNA l'Autorità precisa che ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, ad esempio nei casi di particolari competenze tecnico-scientifiche o per carenza di personale qualificato, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo,

la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, cd "segregazione delle funzioni".

IGEA S.P.A., versando in ipotesi di funzioni tecniche elevate e carenza di personale ad alta professionalità, proprio a tal fine, ha introdotto, in Pianta Organizzativa e con apposito Regolamento, i comitati Tecnico e di Direzione che si riuniscono periodicamente e le cui adunanze sono verbalizzate.

Il PNA prevede due tipologie di rotazione: quella ordinaria, misura di prevenzione ricollegata alla necessità di evitare pericoli relativi al fatto che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

La seconda, detta straordinaria, è misura da adottare obbligatoriamente nel caso in cui il dipendente sia sottoposto ad avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'adozione di tali misure di prevenzione deve coniugarsi obbligatoriamente con i diritti del lavoratore e con l'obbligo per l'Azienda di comunicare l'avvio dei procedimenti di rotazione alle Organizzazioni Sindacali, il cui parere peraltro non è vincolante. L'insieme delle misure verrà da I.G.E.A. S.P.A. inserito quanto prima all'interno del Regolamento per la Gestione del Personale, articolando modalità e tempistica alle necessità organizzativo-operative dell'Azienda.

15. REGOLAMENTO PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI LEGALI

Per quanto attiene all'area relativa agli affari legali e contenzioso, la Società ha predisposto, quale misura ulteriore, il regolamento che disciplina i criteri e le modalità per l'affidamento ed il compenso degli incarichi legali e di patrocinio conferiti a professionisti esterni alla Società I.G.E.A S.P.A. per la rappresentanza e la difesa in giudizio da parte della società, in conformità ai principi di trasparenza, concorrenza, economicità, efficacia ed efficienza, imparzialità, parità di trattamento, proporzionalità, pubblicità stabiliti dal Codice dei contratti pubblici D. Lgs. n. 50/2016, all'art. 4.

Il Regolamento trova applicazione relativamente agli incarichi legali conferiti agli avvocati del libero foro, per la difesa e la rappresentanza dell'I.G.E.A S.P.A. in cause civili, penali, amministrative, contabili e tributarie ed altre come previsto dall'art. 17, c. 1 lettera d del D. Lgs. n. 50/2016.

Il conferimento di mandato di rappresentanza e difesa ad un legale esterno è sottoposto all'osservanza, da parte dello stesso, delle norme del codice civile e dei principi contenuti nel Codice Deontologico Forense, nonché nelle disposizioni riportate dalla Delibera ANAC n. 907/2018 "Linee Guida n. 12 – Affidamento incarichi legali". Lo stesso regolamento prevede la costituzione di una *short list* con un numero limitato di professionisti, aperta e rinnovabile annualmente, secondo quanto disposto dall'ANAC in materia.

SEZIONE TRASPARENZA

16. DEFINIZIONE DELLA TRASPARENZA

Come statuito dall'ANAC nel PNA 2016, adottato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, la Trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica. L'Autorità raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del PNA di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

All'attuale quadro normativo in materia di trasparenza il D. Lgs. n. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni. Il Decreto persegue l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013. L'art.1 comma 1 di tale Decreto infatti prevede che: *"la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Il comma 2 dello stesso articolo prevede inoltre che la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione ed è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Per quanto attiene all'ambito applicativo di tali disposizioni, esse sono vigenti anche per gli Enti e le società controllate.

I.G.E.A. S.P.A., in quanto società di diritto privato *in house providing* sottoposta al controllo pubblico da parte della Regione Autonoma della Sardegna rientra, quindi, nell'ambito soggettivo di applicazione del Decreto citato ed è tenuta al rispetto degli obblighi di trasparenza.

Naturalmente il rispetto di tali obblighi è coniugato con quello previsto dalle disposizioni contenute nella normativa nazionale e regionale al riguardo ed inoltre al Regolamento Aziendale Interno sul trattamento dei dati personali e sull'uso dei sistemi elettronici-informatici del 18/10/2018 adottato con Ordine di Servizio n. 08/18, in aderenza a quanto previsto dal Regolamento Europeo per il trattamento dei dati personali n. 2016/679 "GDPR".

17. IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di controllare il procedimento di aggiornamento ed attuazione degli adempimenti e delle misure in materia di trasparenza. In particolare, svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. A tal fine, promuove e cura il coinvolgimento delle strutture interne per assicurare i flussi informativi necessari ad ottemperare agli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa vigente. Infine, segnala all'organo di indirizzo politico, cioè l'Amministratore Unico, all'Organismo di Vigilanza (quando istituito) o all'Autorità Nazionale Anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare o delle altre forme di responsabilità.

I Responsabili delle Direzioni, Aree o Servizi collaborano con il Responsabile della Trasparenza nell'aggiornamento dei contenuti oggetto di pubblicazione e, per quanto di propria competenza, garantiscono i contributi loro richiesti nei tempi previsti per l'attuazione e l'aggiornamento degli stessi. In particolare, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e sono responsabili dei dati forniti; monitorano, altresì, gli aggiornamenti normativi relativi alle parti di loro competenza da riferire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e al Responsabile della Trasparenza. Hanno facoltà di individuare un referente per la trasparenza quale responsabile della raccolta e della trasmissione delle informazioni e dei dati di competenza.

I Dipendenti collaborano con il proprio Responsabile gerarchico ed il RT all'attuazione delle misure garantendo, per la parte di propria competenza, i contributi loro richiesti nei tempi previsti per la stessa, nonché eventualmente all'aggiornamento delle misure.

18. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PROGRAMMATE PER LA TRASPARENZA

18.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La Società verifica l'adeguatezza degli obblighi di trasparenza, anche attraverso le indicazioni che riceve dal socio unico – Regione Autonoma della Sardegna.

Ai sensi di quanto espressamente disposto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, come modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, si definiscono qui di seguito gli obiettivi strategici in materia di trasparenza che costituiscono anch'essi, al pari di quelli inerenti la prevenzione della corruzione, contenuto necessario del Piano:

- promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione;
- monitorare il costante utilizzo degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi della normativa vigente e delle Determinazioni e Linee guida dell'ANAC in materia;
- migliorare, ove occorra, la qualità complessiva del sito aziendale in termini di completezza, chiarezza e intelligibilità, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e fruibilità alle informazioni ed ai dati;
- assicurare la formazione del personale in materia ed il relativo aggiornamento, anche promuovendo l'organizzazione di iniziative interne ed esterne per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità;
- ricercare un *feedback* da parte dei soggetti portatori di interessi e dei terzi sull'andamento delle azioni intraprese in materia di trasparenza.

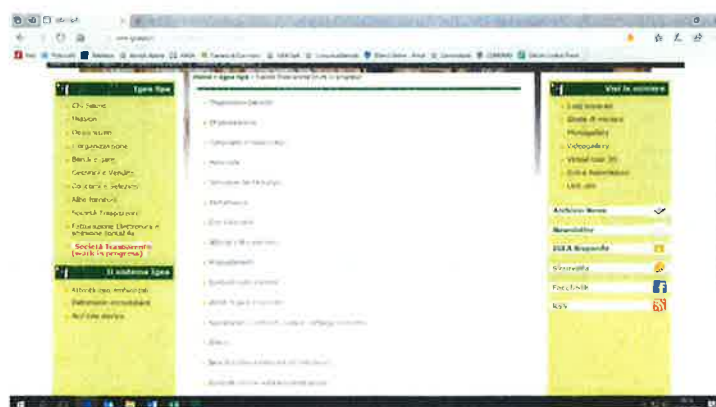
✓ 18.2. Soggetti coinvolti nell'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza e regolamentazione dei flussi informativi e sanzioni

La stesura delle misure, l'individuazione degli aspetti critici, la lettura del mandato normativo, l'individuazione della documentazione e tutti gli adempimenti relativi alla trasparenza hanno coinvolto il Responsabile per la Trasparenza, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, l'organo di indirizzo politico, il Dirigente e tutte le figure apicali degli uffici della Società, nella stessa ottica e collaborazione che è stata seguita per la predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione.

Si fa presente che il mancato rispetto degli obblighi relativi alla trasparenza comporta l'applicazione delle sanzioni previste dagli artt. n. 46 e 47 del D. Lgs. n. 33/2013.

19. MISURE PER LA TRASPARENZA

Ai sensi delle disposizioni della Legge n.190/2012 e dei DD. LLgs. n. 33 e n. 39 del 2013 I.GE.A. S.P.A. adempie ai vari obblighi di trasparenza e pubblicità, in relazione alle proprie specifiche caratteristiche di società *in house*, pubblicando sul sito internet della Società all'indirizzo <http://www.igeaspa.it>, i vari dati richiesti dalla normativa nell'apposita sezione "Società Trasparente"¹¹, così come prescritto dall'art. 9 del D. Lgs. n. 33/2013.



¹¹ Reperibile al link: http://www.igeaspa.it/it/societa_trasparente_in_corso.wp

19.1 Accesso civico e accesso civico generalizzato

Il D. Lgs. n. 33/2013 all'art. 5, modificato dall'art. 6 del D. Lgs. n. 97/2016, conferma al comma 1 l'istituto dell'accesso civico "semplice", con il quale si riconosce a chiunque il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Società trasparente" del sito¹².

Prevede pertanto, da un lato, l'obbligo di rendere noti una serie di documenti, di informazioni e di dati; dall'altro il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione delle informazioni mancanti ove questa sia prevista ai sensi della normativa vigente. La relativa istanza è presentata al Responsabile Trasparenza, come specificato nel sito, sottosezione "Altri contenuti accesso civico".

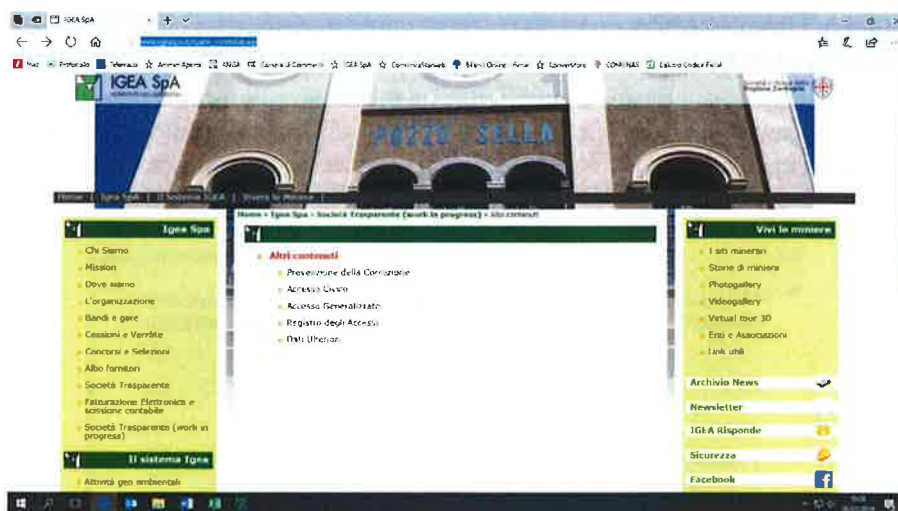
Nell'art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 33/13 viene introdotto l'accesso civico "generalizzato", riconoscendo a chiunque il diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche soggettive e sempre nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti. La relativa istanza va presentata all'ufficio che detiene i dati, le informazioni e i documenti. A tal fine nel sito, sottosezione "Altri contenuti-accesso civico" sono indicati i nominativi dei coordinatori, con l'area di rispettiva competenza, e l'indirizzo di posta elettronica. I due diritti di accesso, anche se accomunati dal diritto in capo a "chiunque", sono destinati a muoversi su due canali differenti.

L'istanza, per i due tipi di accesso, non è sottoposta ad alcuna legittimazione soggettiva del richiedente, non necessita di motivazione e può essere trasmessa per via telematica. Il procedimento di accesso civico dovrà concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

I.G.E.A. S.P.A., in caso di accoglimento, provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o documenti richiesti in formato elettronico o cartaceo o, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, avrà cura di pubblicarli sul sito e comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicando il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta vale quanto previsto dalla normativa di riferimento, ivi compreso il diritto di ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'art. 116 del D. Lgs. n. 104/2010.

Il D. Lgs. n. 33/2013 all'art. 5-bis prevede inoltre esclusioni e limiti all'accesso civico generalizzato. Al fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore verrà predisposto un apposito regolamento, pubblicato nel sito. Secondo quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c.2 del D. Lgs. n. 33/13" è stato istituito un registro contenente l'elenco delle richieste di accesso, di ogni tipo, con indicato l'oggetto, la data ed il relativo esito della decisione.

Tale registro, aggiornato semestralmente, è pubblicato nel sito I.G.E.A. S.P.A. nella sezione Società trasparente, "altri contenuti – accesso civico".



¹² Vedi al link: http://www.igeaspa.it/it/altri_contenuti.wp

19.2 Pubblicazioni obbligatorie

La Società ottempera agli obblighi di pubblicazione obbligatoria previsti dal D. Lgs. n. 33 del 2013 tramite l'inserimento sul suo sito istituzionale di tutti i documenti relativi a Bandi, Gare, Affidamenti, Spese del personale, Reclutamento del Personale e gli ulteriori obblighi come mappati ed inseriti nell'allegato al presente Piano.

Per le pubblicazioni inerenti agli artt. n. 15 e n. 37 del D. Lgs. n. 33/2013 viene utilizzata la piattaforma telematica posta a disposizione dalla Regione Autonoma della Sardegna chiamata "Amministrazione Aperta", nella quale vengono inseriti tutti gli elementi, a partire dal CIG, relativi agli atti di disposizione di spesa previsti, che vengono trasferiti automaticamente sul sito *web* della I.G.E.A. S.P.A. e resi fruibili in formato aperto¹³.

Unitamente all'elenco degli obblighi di pubblicazione, la Società adotta, quale misura specifica sulla Trasparenza, le Linee Guida per la corretta gestione della piattaforma Amministrazione Aperta¹⁴.

Art. 15

Art. 37

¹³ Reperibili rispettivamente ai link: http://www.igeaspa.it/it/consulenti_collaboratori.wp; http://www.igeaspa.it/it/bandi_gara_contratti.wp

¹⁴ Reperibile al link: http://sitod.regione.sardegna.it/web/amministrazione_aperta/

Handwritten signature and initials.

Inoltre per quanto attiene ai Bandi e alla Selezione del personale la Società pubblica tutti gli atti, tramite la piattaforma della Regione Autonoma della Sardegna “COMUNAS”, anche sul sito istituzionale della stessa Regione



20. MISURE SPECIFICHE

20.1 Linee Guida Pubblicazione

Per quanto attiene alle pubblicazioni obbligatorie ulteriori la Società ha elaborato ed adottato il Regolamento che disciplina i modi, le forme e i limiti con i quali l'I.G.E.A. S.P.A. assicura ai cittadini il diritto di accedere alle informazioni concernenti le proprie attività, attraverso il proprio sito internet.

In particolare, il documento individua le regole da seguire nella fase di pubblicazione dei dati sul sito istituzionale della Società, individuando i responsabili della comunicazione dei dati e quelli tenuti alla pubblicazione degli stessi.

Il regolamento si conforma alle disposizioni contenute nella Normativa Nazionale e Regionale al riguardo ed inoltre al Regolamento Aziendale Interno sul trattamento dei dati personali e sull'uso dei sistemi elettronici-informatici del 18/10/2018 adottato con Ordine di Servizio n. 08/18, in aderenza a quanto disposto dal Regolamento Europeo per il trattamento dei dati personali n. 2016/679 “GDPR”.

Al Regolamento è unito il Registro delle richieste di pubblicazione, ulteriore misura che permette la tracciabilità di ogni richiesta e l'attribuzione di ciascun atto da pubblicare ad un Responsabile identificato in modo univoco.

DISPOSIZIONI FINALI

21. VIGILANZA E MONITORAGGIO DELLE MISURE

Per quanto riguarda l'attività relativa alla corretta attuazione delle misure ed al loro costante monitoraggio, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza, per quanto di sua competenza, esercitano attività di controllo in ordine all'attuazione del PTPCT ai sensi di quanto previsto dal PNA.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti posti in essere, sia tramite la fattiva collaborazione, l'eventuale compilazione di schede informative, report, comunicazioni e con l'invio di copia della documentazione ove richiesta dal RPC. Si ricorda che tale collaborazione è un obbligo per tutti i soggetti coinvolti dal Piano, e la sua eventuale omissione rappresenta illecito disciplinare.

22. DECORRENZA E AGGIORNAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Le presenti misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno validità a decorrere dalla Determina di approvazione e sono soggette ad aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno.

A prescindere dal dovere di aggiornamento annuale il RPC e il RT valutano periodicamente l'adeguatezza delle misure, anche sulla base delle comunicazioni dei Dirigenti/Responsabili/Servizi, e propongono all'Amministratore Unico eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie al fine di implementare le Misure, migliorare la loro efficacia e/o effettività, soprattutto qualora si verificassero violazioni delle prescrizioni in esso contenute; adeguare le Misure alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa della Società.

Ai sensi dell'art.1 comma 8 Legge n. 190/2012, il presente documento e gli aggiornamenti annuali, nonché le eventuali modifiche ed integrazioni, sono adottati dall'Amministratore Unico della Società, su proposta del RPC e del RT e pubblicati sul sito istituzionale della Società.

ELENCO ALLEGATI

- ✓ **Allegato 01 – Misure prevenzione PTPCT 2019-2021;**
- ✓ **Allegato 02 – Obblighi pubblicazione Trasparenza I.GE.A. S.P.A.;**
- ✓ **Allegato 03 – Linee guide Amministrazione Aperta;**
- ✓ **Allegato 04 – Linee guida pubblicazione sito web:**
 - Allegato A - Linee guida pubblicazione sito web;
 - Allegato B - Linee guida pubblicazione sito web;
 - Allegato C - Linee guida pubblicazione sito web.
- ✓ **Allegato 05 – Monitoraggio processi aziendali;**
- ✓ **Allegato 06 – Contenuti Piano Annuale della Formazione.**

Il RPC Dott. Roberto Caddeo



Il RT Sig.ra Valeria Cadau

